

Sipcam-Oxon

La multinazionale dell'agrofarmaco formato famiglia

MARCO GIRARDO

MILANO

Alle volte capita di chiedersi come nel bel mezzo della crisi più devastante dal Dopoguerra l'Italia resti comunque la seconda potenza manifatturiera d'Europa. E la nona economia al mondo.

A uno sguardo di sorvolo s'intravedono sparuti grandi Gruppi e una miriade di imprese piccole o piccolissime che cercano di restare a galla quando una linea di credito costa il doppio se non il triplo rispetto a quanto pagano i concorrenti tedeschi. Aziende che ingaggiano una lotta diurna con la burocrazia e le carenze infrastrutturali. Eppure in tante ce la fanno. E crescono nonostante tutto: sono lo scheletro che sorregge l'economia italiana. Fra queste una multinazionale tricolore privata e indipendente, non quotata in Borsa e con la stessa proprietà fin dalle origini, le famiglie Gagliardini e Ciocca. Sipcam-Oxon opera nella sintesi, formulazione e commercializzazione di principi attivi per la difesa delle colture agricole e intermedi chimici (oltre che nella produzione di fertilizzanti innovativi e, più recentemente nella lavorazione e vendita di sementi). Prima in Italia e tra i primi 20 Gruppi nel comparto mondiale dell'agrofarmaco – settore in cui sei società soltanto detengono l'80% di un mercato da quasi 50 miliardi – è presente a livello globale con 800 dipendenti e un fatturato che supera i 400 milioni di euro. E vuole crescere ancora.

«Le prospettive per i prossimi anni – spiegano Nadia Gagliardini e Giovanni Affaba, rispettivamente presidente e Ad – sono altrettanto positive e seguono le aspettative di crescita di tutto il comparto agricolo mondiale». Il principale stabilimento produttivo di Oxon è situato a Mezzana Bigli (Pavia), dove si sfornano 20mila tonnellate di principi attivi l'anno. La produzione italiana è integrata da quella delle due partecipate cinesi: «Mentre gli

altri delocalizzavano nell'estremo Oriente – racconta Gagliardini – noi abbiamo scelto di mantenere le "fabbriche" in Italia e acquisire nuovi stabilimenti all'estero». Il maggiore sito produttivo di formulazione di Sipcam (25mila tonnellate l'anno) sorge infatti a Salerano sul Lambro (Lodi). Affiancato dallo stabilimento spagnolo della società Sipcam Inagra e da quello di Uberara in Brasile. «Abbiamo sempre reinvestito le risorse per una crescita organica – precisa l'Ad, Giovanni Affaba –. Supportati dalle banche, certo, anche se in questo momento la stretta creditizia non è una chimera». «Il problema delle imprese italiane – aggiunge Gagliardini – oggi non è la competitività, sappiamo battere i cinesi, ma l'accesso al credito». Pure se le aziende sono in salute.

Fare rete in ogni caso paga. Soprattutto per competere all'estero con autentici colossi. Grazie ad acquisizioni, controlli o accordi commerciali, Sipcam-Oxon agisce direttamente o tramite distributori terzi in tutti i Continenti. In Europa, ad esempio, Sipcam ha realizzato due anni fa un'alleanza con due importanti players giapponesi, la multinazionale Sumitomo Corporation e la società di ricerca Nihon Nohyaku. Hanno seguito lo stesso modello operazioni industriali o commerciali in Medio Oriente, Africa e America Latina. Nell'area Nafta il Gruppo agisce attraverso una società negli Usa, che esporta anche in Canada, e un'altra in Messico. Il Gruppo opera tramite distributori anche in India, Canada, ex Unione Sovietica e in diversi stati dell'America centrale e del Sud.

Impronta familiare, stabilità finanziaria, italianità, «una ricerca focalizzata sulla progettazione di processi industriali sostenibili per la sintesi di principi attivi» e capacità di far partnership hanno portato un'azienda nata 68 anni fa a Milano sui mercati globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA